

Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Estero e abbonamenti il doppio
Per numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

La Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Largo dei Bianchi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si
evolvono esclusivamente presso i nostri
Ufficio (ramo pubblicità) Largo de
Bianchi alle Epitriole, Napoli, a
seguiti prezzi per spazio di linea d
colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 -
3° pagina (dopo la firma del gerente)
L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la
parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

Nel mondo ferroviario - Il caro dei viveri - La deputazione napoletana ed il dazio sul grano
Il discorso Ciccotti in risposta alla Corona - Il processo alla polizia e ai malviventi
Contro i vigliacchi d'Italia - Messina non risorge! - Delizie del militarismo

TRA LA VIOLENZA E LA FRODE

(a proposito dei processi alla P. S. e alla camorra)

Giudicare e applicare una legge: una
legge è un rapporto di giustizia. Che rap
porti di giustizia sussistono tra l'umanità
e i suoi poliziotti?

Il Parlamentarismo ha forse quest'unico
vantaggio sui vecchi regni: che la trama
di violenza e di frode ond'è intessuta la
vita sociale non è mai stata così visibile
come ai nostri giorni. Non c'è chi non
veda che o frodando o violentando tutto
s'ottiene.

Ma a che varrà rivelarlo? Non sarà
forse un titolo di merito per il trionfatore?
Ho sentito levar tanti inni di lode a Gio
litti appunto perchè sa tutte le vie della
frode politica. Egli ama essere più mo
derno e più evoluto: e alla violenza cri
spina ha sostituito una sua speciale frode
propria dell'uomo che ha la perseverante
astuzia sostituita al genio.

La ricchezza stessa s'ottiene quasi sem
pre frodando. La corruzione poi d'ogni
genere è la motrice vera d'ogni elezione.
I caduti rivelano dopo che la voluta lotta
fu un mercato di danaro o di favori. Quale
manifestazione genuina, sincera v'è ancora
nella nostra società?

Gli interessi materiali delle classi ab
bienti dirigono e creano i così detti do
veri morali e patriottici. Il commercio im
pedisce più guerre che non le intelligenze
dei vari Tittoni: una banca diviene sal
vaguardia della quiete. L'industria vuole la
pace: e gli sfruttatori minacciano guerre
per arricchire sui bilanci degli armamenti.
D'altronde, tutto questo è storia vecchia
da che il mondo esiste.

Contro l'idea del danaro e del potere è
stato sempre il popolo: il popolo degli
schiaivi, dei servi e dei lavoratori. E
mezzo a queste classi come strumenti di
forza, di violenza e di frode è la mala
genia che va dai politici agli agenti
di pubblica sicurezza, siano della questura
che dell'arma reale.

E' quindi fatale la degenerazione di que
ste classi. Sono strumenti spessissimo d'un
dominio ingiusto, e lo debbono sorreggere
abituandosi all'ingiustizia. Debbono avere
i delatori nella malavita. E col contatto
si generano le simpatie, le unioni, le coin
teressanze: poichè a questi paria del potere
le classi dominanti non sono neppur larghe
d'un compenso adeguato ai loro bisogni.
Questa miserabile gente è davvero sfruttata.

Il capitale è ingordo ed egoista. Non
concede che una minestra di lenticchie ai
suoi sgherri e ai suoi sbirri. E questi fanno
in piccolo l'arte dei grandi: dibattendosi
anch'essi tra la violenza e la frode.

In generale i frodatari arrivano alle più
alte cariche, perchè hanno aspetto gentile.
Frodare una elezione o frodare una for
tuna con abilità significa sempre mettere
la base d'un grande avvenire. Si può ar
rivare a ministro o a banchiere.

Ma v'è anche nella malavita una classe
inferiore ed è quella che deve avvalersi
piuttosto della violenza. E' la Camorra:
ossia quella benemerita classe, con cui,
nelle elezioni, deve aver contatto intimo,
per volere del governo, la Pubblica Sicu
rezza: quella classe che pare un anacroni
smo, ma non è che il frutto della vita
moderna, che ai pirati, ai briganti ha so
stituito classi non meno avidi di lucri il
leciti senza lavoro, ma più timide d'affron
tare i disagi delle burrasche, dei mari e
gli inconvenienti delle sorprese nei boschi.

Anche la Camorra è una classe interme
dia tra quelli che posseggono ed i poveri,
i miseri, i disoccupati: ed ha quindi una
affinità psicologica con la classe destina
ta al mantenimento dell'ordine pubblico nella
superficie e nelle apparenze. Le intese sono
più naturali di quel che possa sembrare;
e le elezioni non rappresentano però da
sole una occasione propizia.

Il mondo di queste classi intermedie è
un mondo a parte. Sanno benissimo che la
giustizia è una entità fittizia: che il potere
è sfruttamento: che l'onestà è rarissima:
che il solo amico del popolo è chi si mette
contro il governo ed il potere. Ma sanno
ch'è più facile cosa vivere all'ombra del
potere, tradendo le leggi, fatte già come
una maglia per distenderle o restringerle
a seconda dei casi.

Chiedere che questa gente abbia il culto
del dovere è come chiedere a dei cavalli
lanciatosi a corsa furiosa che non rompano
dei piccoli ripari mesi innanzi. Le leggi,
i piccoli ripari, a che possono servire? Ai
gonzi, agli ingenui, ai piccoli delinquenti.
Quando seppi d'un processo alla P. S.
pensai subito all'esito. Quelli che hanno
preparati tanti processi, non sapranno sven
tare i propri?

cui ha prestato anche comodo sfogo la
gelosia del brutto mestiere tra questurini
e carabinieri.
Forse il processo sarà fatto altrove.
Ma se l'esito sarà favorevole all'accusa,
nelle future elezioni Giolitti non troverà
più chi gli assicurerà a Napoli la riuscita
d'un ministeriale.

Giovanni Lombardi

Il processo contro i "vigliacchi d'Italia,"

Uno scandaluccio giudiziario
Il processo contro i nostri redattori, per
le accuse ai vigliacchi d'Italia, si trova,
come dicemmo, in procura generale. Dove
destinarsi il sostituto procurator generale
per la requisitoria.

Tale destinazione, in tutti i processi, vien
fatta nelle ventiquattr'ore. Ma il nostro
processo si trova da ben «venti giorni»
sul tavolo del comm. Calabria, senza che
il nome del fortunato sostituto sia venuto
fuori. Ai nostri avvocati che sono andati
a chiedergli ragione di questo misterioso
arresto, il Calabria ha risposto semplice
mente: «Non c'è fretta».

Che si aspetta? Si vuole esser sicuri di
trovare un sostituto che accetti a occhi
chiusi gli ordini venuti o che verranno
da Roma, o si vuole che si verifichi... la
prescrizione?

Noi, imputati, abbiamo dritto al giudi
zio. Lo vogliamo. E perciò denunciemo al
pubblico questi maneggi dell'autorità giu
diziaria. La quale dimostra chiaramente
di aver paura di giudicarsi.

I conigli

Quella decina di guatteri che dirigono
la Confederazione del lavoro, dopo essersi
evirati di tutte le energie di rivendica
zione operaia ai danni della loro classe,
per il gaudio della loro epa, osa di proto
stare contro i recenti tumulti — del resto
passaggieri — provocati dalla tracotanza
governativa alla Camera. Udite ciò che
scrive la Confederazione del lavoro:

«Però ci si vorrà consentire di non essere
entusiasti del modo di comportarsi dell'Es
trema. Presa in massa o presa nei singoli
deputati questa non ha saputo rendersi
sufficientemente conto della mutata situa
zione e imporsi quel contegno che dalla
nuova situazione veniva indicato. L'errore
suo è essenzialmente un errore di metodo.
Noi diamo anche le violenze ma purchè le
une e le altre rispondano ad una neces
sità. Le intemperanze fuori di proposito
hanno, volere o no, un sapore di artificiale
e finiscono per nuocere invece di giovare.»

Per i signori confederati la violenza —
del resto puramente verbale — dell'estrema
è fuor di luogo! La corruzione nelle ele
zioni, gli assassini di Messina, la impron
titudine del governo che si ripresenta alla
Camera senza un programma, non son cose
da meritare sputi. Oibò! la Confederazione
è educata. Con Giolitti si ragiona; Ciccotti,
il pruno nei loro occhi, fa male ad inveire.

Non si usa, coi ministri del re il lin
guaggio che può permettersi solo con le
plebi meridionali turbolente, maleducate e
incolte, quando non vogliono farsi pigliare
per la corna dai dieci stallieri della Con
federazione del Lavoro.

Pietro Chiesa, operaio, commediografo e depu
tato al parlamento, è anche buon patriota.
Il governo, per bocca di due ministri, appena
inaugurata la nuova legislatura ha fatto la sua
affermazione militarista e nazionalista: il par
tito riformista, forte di quarantadue deputati,
non ha voluto essere secondo, ed ha fatto la me
desima affermazione a mezzo del suddito pa
triotico compagno. «Il giorno in cui la difesa
nazionale avrà bisogno di braccia e di petti, noi
sappremo correre alla frontiera...»

Vogliamo crederlo sulla parola, per quanto ri
guarda lui (chi campà vedrà) che è operaio, ma
è anche commediografo ecc. Ma per quanto ri
guarda quelli che son soltanto operai, ossia quelli
che nella patria non vedono se non il campo in
cui gli sfruttatori del loro lavoro esercitano la
loro attività di classe, e oltre la frontiera ve
dranno altri sfruttatori ed altri sfruttati, vor
ranno ch'egli credesse a noi anche sulla parola.
Quelli non si muoveranno spontaneamente, se non
come si mossero i comunisti a Parigi durante
la guerra prussiana.

La maggioranza dei fornitori e degli industriali
guerraiuoli, invece di piangere a certe stam
bate, farebbe cosa più avveduta domandando al
deputato e commediografo Chiesa il mandato di
procura del proletariato in nome del quale dice
di parlare.

La Confederazione provinciale socialista man
tovana ha telegrafato all'on. Andrea Costa:
La C.P.S. sicura interprete dei suoi 40 mila la
voratori organizzati, respinge le affermazioni
«quasi patriottiche» fatte alla Camera nella
seduta di ieri dal compagno Chiesa che parlò
a nome del gruppo parlamentare socialista e
delle classi lavoratrici; invita la Direzione del
partito a indire un referendum per una intensa
agitazione del paese contro l'annunciat
mento delle spese militari; invoca agravi e ri
forme a beneficio delle classi lavoratrici e più
disagiate; invita da ultimo il gruppo parla
mentare socialista ad iniziare finalmente una
opposizione decisa contro il Gabinetto Giolitti.

Caro viveri e dazio sul grano

Oggi, alle ore 11, sarà tenuto, ad
iniziativa della Borsa del Lavoro,
un Comizio contro il rincaro dei
viveri e contro il dazio sul grano.

Contro il rincaro dei viveri e contro il dazio sul grano

Fu tenuta una riunione dei rappresen
tanti le leghe operaie iscritte alla Borsa
del Lavoro per prendere accordi circa il
proseguo dell'agitazione contro il rincaro
dei viveri.

L'agitazione, come è noto, fu sospesa
nell'attesa delle dichiarazioni che avrebbe
fatte l'Amministrazione comunale in se
guito alla interpellanza Semmola.

Ma poichè la seduta ultima del Consiglio
comunale mostrò chiaramente come l'Am
ministrazione non abbia alcuna volontà di
occuparsi del problema dei viveri, si è sen
tito il bisogno da parte dei dirigenti il
movimento operaio di riprendere l'agita
zione.

E dopo aver votato un plauso al prof.
Semmola che ha sollevato il problema in
Consiglio comunale, i rappresentanti le
leghe deliberarono di indire per oggi
un Comizio popolare nel quale dovrà
discutersi del rincaro dei viveri e più spe
cialmente dell'abolizione del dazio sul gra
no, a sostegno della mozione presentata
dall'on. Ciccotti.

Il deputato di Vicaria è stato invitato a
partecipare a questo Comizio.

I rappresentanti le leghe deliberarono
pure di invitare tutte le Camere del La
voro d'Italia e la Confederazione del La
voro perchè l'agitazione contro il rincaro
dei viveri e contro il dazio sul grano as
suma carattere nazionale.

I deputati napoletani e il dazio sul grano

I deputati napoletani, dopo di aver
dato il voto di fiducia al Ministero che
ha recisamente dichiarato di non volere
né l'abolizione, né la riduzione del dazio
sul grano, si sono riuniti ed hanno prese
le loro deliberazioni in merito al grave
problema.

Inutile dire che l'on. Ciccotti, il quale
non vuole avere niente di comune con que
sti signori, e che aveva per il primo pro
posto alla Camera l'abolizione del dazio, si
è guardato bene dall'intervenire alla riu
nione.

I deputati napoletani, dopo breve di
scussione, si sono dichiarati contrarii all'
abolizione totale e graduale del dazio ed
hanno invece adottata una decisione che è
la prova della loro... buona fede e della
partita doppia che essi vogliono giocare.

I deputati napoletani proporranno sem
plicemente che il dazio sia abolito fino al
15 giugno. Poi si ritornerà da capo.

A parte l'osservazione che lor signori
han dovuto mostrare di occuparsi della
cosa per gettare un po' di polvere negli
occhi e per mostrare agli ingenui che non
è il solo Ciccotti ad occuparsi del problema
del pane, è facile dimostrare che la pro
posta della deputazione napoletana non
porta alcun beneficio al popolo ed è invece
un magnifico affare... per gli speculatori
di grano.

Costoro, infatti, ora non hanno più gra
no nei loro depositi.

Una abolizione del dazio per questi due
mesi significherebbe facilitare l'acquisto
da parte loro di grandi quantità di gra
naglie estere. Ma questo grano anziché
essere subito venduto al basso prezzo di
piazza resterebbe accumulato nei depositi
fino a dopo il 15 giugno, data proposta
per il ripristino del dazio.

Ed allora gli speculatori, approfittando del
rialzo del prezzo di grano estero in se
guito al dazio rimosso, metterebbero fuori
il grano comprato in questi due mesi con
7,50 in meno, e lo venderebbero al prezzo
che ci sarà in quell'epoca. Facendo affari
d'oro.

Qualcuno delle provincie meridionali
guadagnerebbe sicuramente dei milioni.

IL DISCORSO DI CICCOTTI sul programma del governo in risposta al re

(dal resoconto ufficiale della Camera)

Il discorso... diplomatico

Onorevoli colleghi, sentendo la parola senti
mentale del mio egregio amico l'on. Chiesa, io
avrei avuto per un momento la tentazione di
riunziare a parlare (Si ride - Commenti)... se
avessi potuto farmi l'illusione, che egli si è
fatto. Ma se egli ha creduto, tra il plauso della
Camera, di potersi fare di queste illusioni, sia
lecito a me di sfondarle. E le illusioni del re
sto s'intendono considerando che, in fondo,
tutti quelli che hanno parlato del discorso della
Corona hanno dovuto parlare di ciò che in esso
non c'è.

La verità è un compito difficile parlare in
risposta a questo discorso della Corona. Certo
nel Gabinetto deve esservi un diplomatico di
gran valore, se si è trovato modo di toccare
tutti i punti, di dire ogni cosa, senza compro
mettere nulla, secondo il vecchio stile della
vecchia diplomazia.

Chi non dovrebbe approvare ciò che vi è in
quel discorso? Bisolvere il problema della
stazionamento idraulica; rivestire le pendici e
le cime di selve; riorganizzare l'istruzione media;
risolvere nientemeno il conflitto tra capitale e
lavoro. Chi non dovrebbe essere d'accordo in
tutto questo? Ci sarebbe solamente da deplorare
che si aveva il segreto di colmare tante lacune e
compartire all'Italia questi doni benefici.

La politica il problema importante è del
comune tutto ciò potrà essere attuato, in quali
prospettive, con quali mezzi. Ecco ciò che il
discorso della Corona non ci ha detto. Ma que
sto, si sogghignerà, il discorso della Corona non
poteva dirlo: e bisognava dirlo allora nel
periodo elettorale.

Ma, poichè in quel periodo nemmeno niente
si è detto, né lo abbiamo inteso neppure qui
per altra via, non ci resta che ritornare a
quello che si potrebbe chiamare l'epiciclo, la
lenia con cui si è chiusa la passata Legisa
tura, e dove, come accade per morti, della
passata legislatura, non si è detto altro che bene.

E fosse scaltrezza c modo arguto di consi
dere le cose, due qualità che si sogliono at
tribuire alla politica del Presidente del Consi
glio, in quel documento si cercava trasferire
al Ministero ciò che fu in gran parte effetto
di eventi ban più complessi, dal Ministero non
determinati o che sono frutto dell'attività spon
tanea del paese e di una favorevole fase eco
nomica.

L'apostolato di Giolitti

Il presidente del Consiglio ha visitato, vive,
e probabilmente si propone di continuare an
cora a vivere politicamente, usureggiando gli
avvenimenti che si sono svolti tra il 1898 e
il 1900, e quella fioritura di forze popolari, merè
chi può risalire inaspettatamente al potere,
con molto più fortuna che meritò.

Il presidente del Consiglio si immedesima
troppo e troppo si esalta di una condizione di
cose dipendente da tutta una frase economica
che ha investito l'economia e la politica eu
ropea, e che ha avuto la sua ripercussione in
Italia.

L'elazione dei salari, presto, del resto, co
verta in gran parte dal caro vivere, cui il Go
verno non ha cercato in nessun modo di so
venirne con mezzi che pur erano in suo potere,
ha ragione più remota e profonda della poli
tica di tolleranza che il Ministero Zanardelli
fu costretto ad accettare come condizione di
vita.

In ogni fase della storia vi è l'apostolo, vi è
il martire, vi è l'occupatore: l'on. Giolitti, è
stato in questa fase politica l'occupatore; e,
come all'occupatore toccano il lauro e il trionfo,
egli ne mette a larga dose e se l'attribuisce.

Il vero è, che tante volte le energie spon
tanee del paese hanno cercato un impulso, un
centro, una guida, non li hanno trovati, o al
meno non li hanno trovati in quello che si chia
ma, e non era, il Governo.

Per essere meritevole di questo nome, un Go
verno deve essere l'interprete continuo dell'a
nima nazionale, il precursore de' suoi bisogni
e delle sue aspirazioni, la sintesi completa e
vivente di tutte le energie, il custode della sua
tradizione, l'antesignano nell'avvenire, deve
essere soprattutto un educatore, un suscitatore,
non un addormentatore.

L'opera corruttrice del governo

della stampa. E, poichè chi traffica la sua
coscienza non conosce limite al suo mercato, né
si arresta al primo passo, questi mercenari della
penna tentano ogni sorta di impresa: traffica
no colleghi e lanciano affari, esercitano un'azio
ne pervertitrice sulle pubbliche amministrazioni
e si insinuano dovunque possono compiere il
male; e il lettore del giornale ufficioso con poca
edificazione e con ogni rischio, si avvezza
a trovare nello stesso foglio ufficioso l'espres
sione contemporanea del Governo e del più
schietto affarismo.

Vi è un mezzo che è sembrato dovesse rea
lizzare l'emancipazione della lotta politica con
le minori scosse sociali e nelle forme più ci
vili; ed è il voto.

Ora, mai forse, come oggi, si è levato un gri
do più alto e molteplice da ogni parte d'Italia
contro il Governo; e, se anche dovesse essere
vera solo la centesima parte di quanto si è
pubblicato, centesimerebbe, ove il metodo doves
se prevalere, a rinunziare al voto e mandare
in nomina dei deputati per decreto reale.

Quello dei candidati ufficiali crami è un si
stema accettato: sindaci e altri capi di corpi
elettivi, servi comunque elettivi, sono chiamati
regolarmente a raccogliere gli ordini; funzio
nari di pubblica sicurezza collaborano con quelli
che dovrebbero sorvegliare; i prefetti sono in
vestiti di poteri preconsolari, o messi al servi
gio di preconsoli scelti fra gli amici del capo
del Governo; nuova istituzione che si completa
con abitudini che credevamo tramontate col
potere temporale dei papi.

Dato questo indirizzo allo Stato, ed eliminato
il bisogno di assicurarsi il favore del paese con
virtù di ordinamenti e con bontà di provvedi
menti, accade che l'antioamera prende il passo
sulla Camera, il corridoio sull'aula; e la legi
slazione decade al livello dell'opportunismo
parlamentare, e la riforma al grado di espe
diente, e la discussione degenera in giuoco di
facezie, e l'arte di Governo si converte in una
sorridente disinvoltura.

Si leggerà allora su tutto, ma non si risolve
niente, e niente si rinnova; si fanno leggi
sull'istruzione che non riusciranno a debellar
l'ignoranza; leggi di agrario che non riescono
ad alleviare nessuno; spese militari che non si
convertono in una difesa; lavori pubblici che non si
obbediscono a criteri sicuri; e si fanno porti
dove non andranno navi e mancano carri dove
cresce il traffico: tutto per sovvenire a un'esig
enza elettorale: per rispondere a una contin
guenza parlamentare senza quel proposito fermo,
incrollabile, sincero che è l'anima delle cose e
senza cui si ha la parvenza della vita, non la
vita.

Per il Mezzogiorno Giolitti e Peppuccio

Così si fanno le leggi sul Mezzogiorno. Leggi
sul Mezzogiorno che, come è stato accennato,
non trovano la loro applicazione, oppure non
risolvono nessun problema. E ho inteso io dire
da uno dei diadocci del presidente del Consi
glio una volta, che la vis medicatrix di certe
leggi, è che non debbono ricevere la loro ap
plicazione.

Del resto, contesto al presidente del Consi
glio, malgrado le leggi da lui fatte votare sul
Mezzogiorno, che egli possa veramente andare
a fondo del problema.

Il Mezzogiorno è terra incognita per lui;
egli non lo conosce, non vi ha visitato e forse
non lo ha visto nemmeno. Lo conosce soltanto
da lontano e ne conosce soltanto i piccoli deso
lanti episodi che sono piccoli mezzi di una pic
cola politica.

O lo m'inganno, o il presidente del Consiglio
da venti anni almeno non ha messo piede nel
Mezzogiorno. Sbaglio... vi fu una volta, fu ad
Aversa (Si ride) Vi fu per mezza giornata. Ma
il fatto parve così meritorio, che il suo amico,
il deputato Giuseppe Romano, credette di dover
gli far dedicare una strada, di fargli murare
anche una lapide, dove si diceva che il presi
dente del Consiglio era non solo valente nel
l'arte di governo, ma che si parlava senza
doverli i doveri dell'amicitia. E in verità pare
molto che l'onorevole Presidente del Consiglio
intenda i doveri dell'amicitia meglio anche che
non l'arte di governo.

Uno Stato così retto (è questo o collega Chie
sa, può anche dire la chiave delle leggi che tu
lamentavisti inefficaci o inascoltate), uno Stato
così retto è una sfortuna per i suoi amici e per
i suoi avversari, per quelli che vogliono con
servarlo e per quelli che vogliono innovarlo o
trasformarlo come che sia, perchè niente si
costruisce dove tutto sorge e funziona senza base
di sincerità e di sincerità.

Uno degli effetti — forse dei maggiori nell'ora
che passa — dell'azione dei partiti rivoluzionari
o semplicemente dei partiti d'avvenire, è l'ef
fetto indiretto che essi impiegano modificando
l'ambiente e determinando l'azione dei partiti
d'ordine. Ma quando l'azione dei partiti d'or
dine è il Governo, non riesce ad essere
né organica, né coerente; disadatta a compiere
quelle funzioni di freno normale e di esecuzi
one al tempo stesso che la storia riserva suc
cessivamente ad ogni forma politica, capace e
vogliosa di legittimare ancora la sua esistenza;
allora molta parte dei reciproci sforzi va per
duta, e ne nasce quella confusione politica che
caratterizza il momento presente.

Bisogni reali non soddisfatti, aspirazioni legi
time non appagate diventano fomento ad una
involontaria irrequietezza o ad un inorgu
nico malcontento, che, non trovando uno sfogo
normale, si tramutano in un elemento di di
sgregazione e di travimento dall'alto e dal
basso; e da un lato si insanguinano le strade
e si insidia il voto; dall'altra la impulsività
non impara a moderarsi.

E, perduta ogni idea di indirizzo e di meta